Mons. Domenico Sorrentino
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

Alle comunità parrocchiali e santuariali
del vicariato di **S. Maria degli Angeli**

Carissimi,

la Visita Pastorale che ho fatto alle vostre comunità, tra il 9 aprile e il 25 luglio, ha risentito delle fatiche della pandemia, e pertanto è stata caratterizzata da un calendario alquanto frammentato. Sono riuscito tuttavia a raggiungervi tutti ed è stato tutto molto bello, anche grazie alla vostra accoglienza.

A tutte le vostre comunità ho inviato specifiche lettere di ringraziamento, di incoraggiamento e di indirizzo.

Permettetemi, in conclusione, di dirvi una parola complessiva, per sostenervi nel cammino comune anche come vicariato. Mi limito ad alcune cose che mi stanno più a cuore, soprattutto tenendo conto del fatto che questa mia riflessione vi giunge mentre stiamo per iniziare il nuovo anno pastorale.

1. Cammino sinodale e Unità Pastorali

Come sapete, il Santo Padre ha voluto per tutta la Chiesa italiana un impegno di verifica, ascolto e programmazione, che si sta delineando come "cammino sinodale".

Questa parola – sinodo – per noi è tutt'altro che nuova. Abbiamo celebrato alcuni anni fa un bel sinodo, e il Libro che ne è derivato, centrato sulla Parola di Dio, costituisce la nostra bussola.

Sinodalità è uno stile ecclesiale. È la vittoria sulle tendenze individualistiche che ci impediscono di sentirci davvero una comunità in cammino. Il rilancio del Libro del Sinodo può essere un impegno fruttuoso che vi raccomando caldamente. Ci aiuterà ad aggiornare mentalità e strutture per una pastorale all'altezza delle nuove sfide.

Il vostro vicariato si caratterizza per una configurazione abbastanza omogenea di tre grandi Unità Pastorali: quella di Santa Maria degli Angeli – Tordandrea – Castelnuovo – Costano, affidata ai Frati Minori; quella di Rivotorto-Capodacqua, affidata ai Frati Minori Conventuali; e quella di Bettona – Passaggio di Bettona – Cannara, affidata al clero diocesano. Una caratteristica specifica, è la presenza di santuari aperti alla Chiesa universale: la Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli e il Santuario di Rivotorto.

Vorrei riconsegnarvi il nostro progetto pastorale-sinodale, perché ne viviate lo spirito in profondità, ricordando che queste forme unitarie non vogliono togliere nulla all'attenzione che le singole comunità territoriali hanno diritto di aspettarsi. Occorre al contrario far sentire che il cammino unitario è un potenziamento a vantaggio di tutti. Si tratta di coordinare, e in tal modo moltiplicare, le risorse disponibili, nei sacerdoti, nei diaconi, nelle persone di vita consacrata, nei laici incaricati di particolari servizi e ministeri. Vi prego pertanto di proseguire in questa linea con fiducia, facendo ben funzionare gli organismi di partecipazione.

2. Missione strada-casa

Il problema di fondo che oggi preme sulla Chiesa è l'allontanamento di tanta gente, specie tra i più giovani, dalla pratica cristiana. I banchi delle chiese si svuotano. Questo fenomeno, in luoghi a forte presenza santuariale, come da voi, appare meno visibile. Ma la presenza, a volte ancora

travolgente, di pellegrini che vengono da lontano e riempiono le nostre chiese e soprattutto i nostri Santuari, non deve illuderci. Tanto più che non è solo la frequenza sacramentale a diminuire, ma la tenuta dei valori evangelici soprattutto in alcuni ambiti decisivi come il matrimonio, la famiglia e la vita. Tutto questo ci interpella, chiedendoci di essere una Chiesa missionaria. La missione "strada-casa" per ritessere relazioni di famiglia e di fede è l'impegno che caratterizzerà, per tutta la diocesi, l'imminente anno pastorale. E come non vedere, nella vostra zona, una particolare provvidenza, nel fatto che essa può contare su tante persone di vita consacrata? Intorno alla Porziuncola, ottocento anni fa, esplose la primavera francescana. La gente di Assisi poté quasi condividere, con la sua accoglienza ben testimoniata dalle fonti storiche, quel grande momento che fu l'elaborazione della Regola non bollata, nella quale Francesco riversava tutta la sua passione di uomo del Vangelo, facendo di quest'ultimo la regola della vita dei frati. In questo modo rilanciava il messaggio evangelico in tutta la Chiesa. Io mi auguro che il vostro vicariato sia davvero pronto per questo impegno.

3. Famiglia di sangue e famiglia spirituale

Il Vangelo è "famiglia". Si sintetizza nel fatto che Dio, nel Figlio eterno fatto carne, ha voluto includerci nella sua famiglia trinitaria. Questo essere "famiglia spirituale", in Gesù e nello Spirito Santo, fu il tratto distintivo della prima comunità cristiana. L'ambiente spirituale e fraterno delle "case cristiane", davvero piccole Chiese radunate nelle case (*domus ecclesiae*), favorì anche l'accoglienza della parola esigente pronunciata da Gesù sul matrimonio indissolubile, a servizio della famiglia e della vita. Occorre ripartire da qui.

A tal fine, la vostra zona possiede dei carismi speciali. A Rivotorto e alla Porziuncola Francesco fece un'esperienza speciale della fraternità. A Cannara estese questo concetto di fraternità anche ai laici con la creazione dell'Ordine Francescano Secolare. Oggi ci sono, nelle vostre parrocchie, tanti gruppi che hanno già una certa impronta di famiglia spirituale e possono ravvivarla. Le stesse confraternite possono fare in questo un passo avanti. A ciò mira in particolare, senza escludere nulla di già esistente e di valido, il nostro progetto diocesano delle Comunità Maria Famiglie del Vangelo. Un progetto che nelle vostre parrocchie, è stato, in generale, ben accolto. Occorre restituire Gesù alle case e le case a Gesù. A tal fine, il metodo originario delle piccole comunità tornano di attualità. Anche il Papa, recentemente, parlando dell'apostolo Paolo, lo ha ribadito: «*nella sua indefessa opera evangelizzatrice l'Apostolo era riuscito a fondare diverse piccole comunità, sparse nella regione della Galazia. Paolo, quando arrivava in una città, in una regione, non faceva subito una grande cattedrale, no. Faceva le piccole comunità che sono il lievito della nostra cultura cristiana di oggi. Incominciava facendo piccole comunità. E queste piccole comunità crescevano, crescevano e andavano avanti. Anche oggi questo metodo pastorale si fa in ogni regione missionaria. Ho ricevuto una lettera, la settimana scorsa, di un missionario della Papua Nuova Guinea; mi dice che sta predicando il Vangelo nella selva, alla gente che non sa neppure chi fosse Gesù Cristo. È bello! Si iniziano a fare le piccole comunità. Anche oggi questo metodo è il metodo evangelizzatore della prima evangelizzazione»* (Dalla catechesi del Papa 23 giugno 2021).

È bello sentirsi incoraggiati dalla parola di Pietro. Sembra un sigillo posto sull'imminente missione diocesana. Mi auguro che il vostro Vicariato sia in prima linea, dato che "ripartiremo" proprio dalla Porziuncola, come Francesco ottocento anni fa.

Non mi dilungo, cari fratelli e sorelle. Queste tre direttrici vi aiutino a dare ulteriore organicità di indirizzo al vostro cammino comune.

Augurandovi tanta gioia e pace, vi benedico con affetto

+ Domenico, vescovo

Assisi, 15 agosto 2021 Solennità dell'Assunzione di Maria